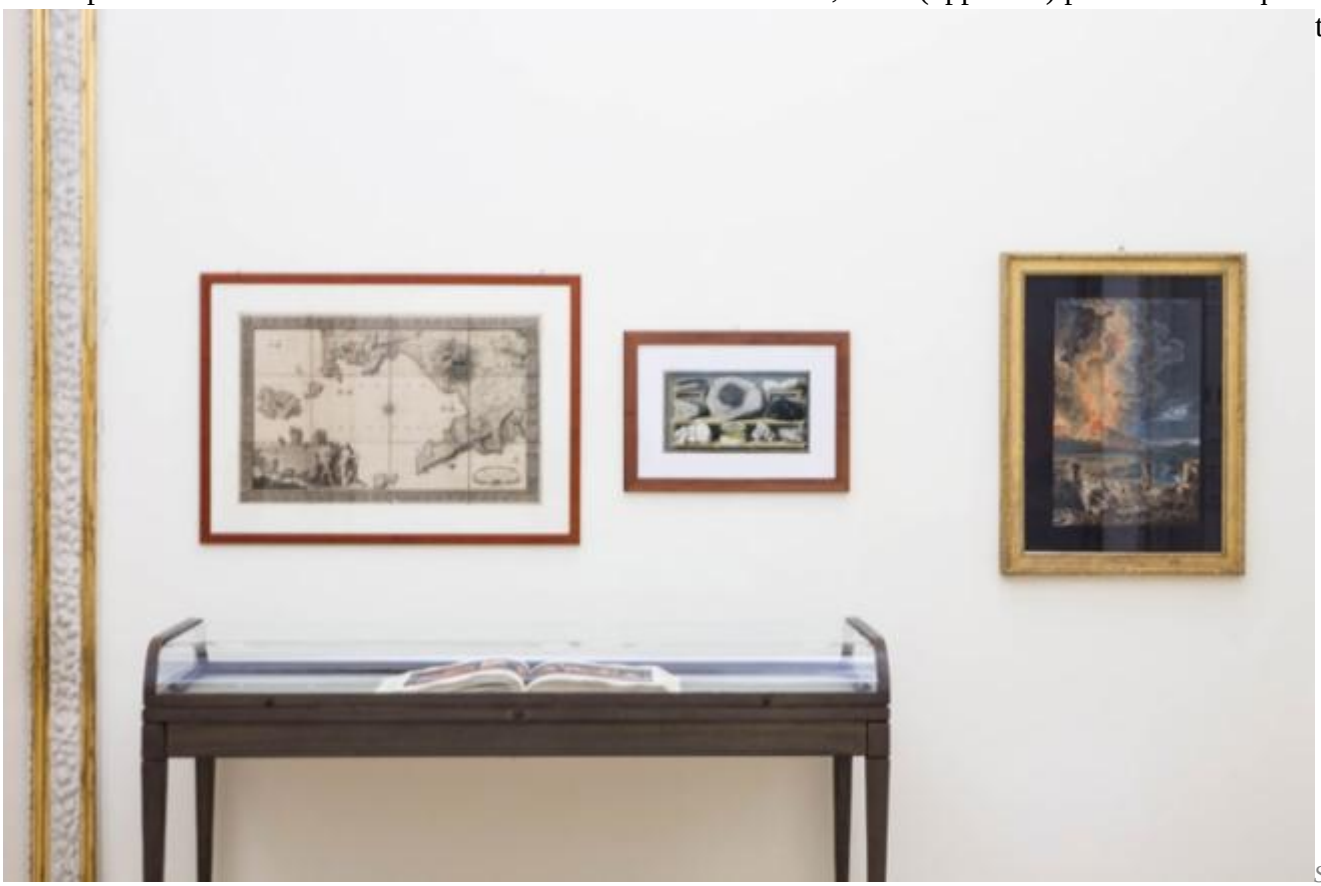
DOPPIOZERO

Mark Dion, The Pursuit of Sir William Hamilton

Stefania Zuliani
21 Febbraio 2014

Tra la passione dellâ??amante e la lucida mania del collezionista, i due (opposti ?) poli attorno ai quali Susan ture di



Stanza del collezionismo - 2013 veduta dell'installazione

Accolta con ragione nelle stanze neoclassiche della napoletana Villa Pignatelli, residenza di raffinati lussi e di colte conversazioni donata nel 1955 allo stato dalla principessa Rosina Pignatelli, casa museo incantevole ma soprattutto grato intervallo di verde e di impossibile silenzio su una Riviera di Chiaia da troppo tempo ormai devastata dai cantieri e dalla rabbia di un traffico che non trova riscatto neppure nellâ??indisciplina, la mostra *The pursuit of Sir William Hamilton* lavora infatti proprio sulla tensione che unisce lâ??amante e il collezionista, sul desiderio, sulla curositÃ , sullâ??ansia del possesso che sempre li accomunano, dando vita ad un progetto seducente, erudito e assieme ironico, in grado di piegare le cronologie e di inquietare, svelandole, le consuete retoriche espositive.

Stanza delle sicenze naturali - 2013 Veduta dell'installazione

Unâ??operazione che lâ??artista statunitense svolge anche questa volta nelle stanze di un museo, sua irrinunciabile musa, ma che non si accontenta comunque della protezione, della garanzia di stabile veritÃ che, in quanto spazio separato, senza tempo e senza vita, il museo sembrerebbe offrirgli.

Al contrario, Mark Dion ha individuato proprio nella controversa relazione che comunque corre fra la collezione (fra lâ??artista, il collezionista, il curatore) con il contesto dâ??origine il movente del suo intelligente lavoro di archeologo del sapere. Eâ??, la sua, unâ??indagine sulla costruzione delle tassonomie e dei nessi che di volta in volta legano gli oggetti e i significati che, certo, molto deve alla lezione di Foucault, la cui effige in terracotta, realizzata da artigiani napoletani, Ã¨ non a caso fra quella dei dodici numi tutelari (*The Cicerons*) esposti come in un sospeso presepe (o Ã¨ forse una panoplia di trofei?) nella sala che apre il percorso della mostra, rigorosamente scandito per temi. Â«Collezionismo, scienze naturali, vulcanologia, caccia, la nave HMS Colossus, Lady HamiltonÂ»: cosÃ¬ li elenca, burocratico, il comunicato stampa, purtroppo unica traccia di unâ??esposizione che, nata allâ??interno di PROGETTO XXI e, quindi, dalla collaborazione tra le Fondazioni Donnaregina e Morra Greco, avrebbe senzâ??altro meritato la memoria, non soltanto dâ??immagini ma soprattutto di pensieri, di un catalogo.

Bay of Naples researches - 2013 dettaglio

PerchÃ© quello che Dion, classe 1961, attualmente docente alla School of Art della Columbia, ogni volta mette in movimento nei suoi dispositivi dâ??esposizione, frutto di un continuo cortocircuito fra tempi e concetti (qual Ã¨ lâ??opera e chi Ã¨ lâ??autore? dovâ??Ã¨ il confine, se mai câ??Ã¨, fra lâ??allestimento e lâ??installazione, fra ready-made e ricostruzione, fra lâ??autentico e il falso?) Ã¨ un processo di analisi che, nutrendosi di umori e di dialetti, di gusti specifici, decostruisce con precisione mai crudele le consuetudini che governano o, meglio, normalizzano i contenuti della conoscenza facendone eterne â??cose da museoâ?•.

Stanza del Vesuvio - 2013 veduta dell'installazione

Quellâ??operazione di sistematizzazione, di ordinamento e di classificazione che traduce la ricerca, il sapere delle mani o delle menti, in exhibit rigorosamente conformi: teche, vetrine, cornici, ma anche diorami e period rooms che nascondono dietro la loro apparente trasparenza o, ed Ã¨ lo stesso, nella meraviglia della loro spettacolaritÃ , la rigiditÃ normativa â?? lâ??impossibile oggettivitÃ â?? del Kunstwollen collezionistico, di quel progetto cosÃ¬ profondamente singolare che, lo ha sottolineato in maniera indiscutibile Adalgisa Lugli, sempre determina prima la costruzione e poi la scrittura, il racconto visivo di una collezione.

Stanza della caccia - 2013 veduta dell'installazione

In *Tate Thames Dig* (1999-2000), opera realizzata setacciando con un gruppo di archeologi il fondo del Tamigi a Millbank e a Bankside ed esponendo poi i risultati di questo impossibile scavo in una vetrina alla Tate Gallery, o nellâ??installazione del *Gabinetto delle curiositÃ* al *Wexner Center for The Arts* (1997), dove lâ??inquadramento e lâ??incomunicabilitÃ degli ambiti disciplinari trovavano paradossale visualizzazione negli scaffali in cui lâ??artista aveva risistemato le eteroclite collezioni scientifiche del museo, come pure nellâ??opera, per molti versi eccezionale, *The Octagon Room* (2008), malinconico autoritratto in forma di museo, Mark Dion applica ogni volta il proprio sguardo critico sui metodi che orientano lâ??accumulazione del sapere (della conoscenza di sÃ©, nel caso dellâ??autobiografica *Octagon room*), evidenziando ogni volta lâ??esigenza di riconnettere gli oggetti, i reperti - dâ??arte o di natura â?? ai contesti dâ??origine, alle circostanze storiche e alle condizioni epistemologiche che ne hanno determinato il valore, contraddicendo innanzitutto lâ??apodittica assertivitÃ dei musei dâ??arte: Â«Un museo dâ??arte â?? ha precisato Dion in una recente intervista - Ã¨ un luogo dove puoi avere cose senza contesto.

Ã? possibile trovare un dipinto del XVI secolo che potrebbe non dichiarare altro che la data, il nome dellâ??artista e la tecnica. Cosa che sembrerebbe assolutamente folle per chi lavora in un museo etnografico o in un museo di storia naturaleÂ».

Non stupisce, quindi, che, lontana da ogni ambizione filologica, la mostra *The Pursuit of Sir William Hamilton* sia il racconto di una personalitÃ eccezionale â?? quella del diplomatico inglese ambasciatore tra il 1764 e il 1800 nel Regno di Napoli, amante delle antichitÃ , vulcanologo, studioso di scienze naturali, erudito e scrittore â?? teso soprattutto a restituire le passioni e i metodi di una ricerca che, pur nella sua squisita natura individuale, non puÃ² essere letta fuori dai turbamenti della storia e dalle condizioni mutevoli

Stanza del HMS Colussus - 2013 veduta dell'installazione

Che siano rifacimenti di oggetti appartenuti alla collezione di Hamilton, creazioni di Dion realizzate con la collaborazione di artigiani napoletani o opere dâ??arte, dipinti, reperti archeologici, porcellane o armi provenienti dalle collezioni dei piÃ¹ importanti musei napoletani, gli elementi che compongono la mostra non valgono tanto nella loro singolaritÃ quanto nella trama visiva e, assieme, narrativa che compongono, una tessitura in cui la molteplicitÃ dei tempi â?? il passato dialoga costantemente con un presente astorico che non tenta perÃ² alcuna forma di camouflage o di anacronismo â?? non Ã¨ frutto di un facile gioco postmoderno ma la condizione di una fruizione (di un godimento) attuale che punta sulla meraviglia non per distrarre ma per catturare lo sguardo e il pensiero del visitatore.

Salvage - HMS Colossus (Oggetti) - 2013 nÂ° 8 oggetti con incrostazioni marine

Per metterlo in guardia, anche, dai meccanismi inconsci del voyerismo, perversione che ogni esposizione sollecita e che Dion esibisce nel peep-show sullâ??eruzione del Vesuvio, una cassa dâ??imballaggio dentro la quale si nasconde un mondo di figure e paesaggi catastrofici da guardare (da sbirciare, appunto) attraverso un buco (e come non pensare a *Ã?tant donnÃ©s* di Duchamp o al *MusÃ©e des Aigles* di Broodthaers?). Una tentazione, quella del voyerismo, che si fa piÃ¹ forte quando, come nel caso di *The Pursuit of Sir William Hamilton*, il protagonista (il soggetto e lâ??oggetto) della mostra Ã¨ una figura storica di cui si espongono passioni - quella per la caccia, ad esempio - e aspetti biografici che sono entrati anche nella letteratura: quanto, senza nulla dire, suggerisce la ricostruzione del teatrino dove lâ??affascinante Lady Hamilton metteva in scena le sue mitologiche *Attitudes*?

HMS

Colossus - 2103 dettaglio oggetti

Lo stesso Goethe, che degli Hamilton fu ospite a Napoli, ricordava con divertimento nelle pagine del suo Viaggio in Italia quelle rappresentazioni con cui Emma Hamilton deliziava i suoi illustri invitati:Â«CiÃ² che avrebbero aspirato a creare tante migliaia dâ??artisti lo vediamo come realtÃ in moto, come sorprendente successione di pose. In piedi, in ginocchio, seduta, sdraiata, serie, triste, maliziosa, sfrenata, contrita, provocante, minacciosa, timorosa e via dicendo: unâ??espressione segue unâ??altra, e unâ??altra la sostituisce. (â?¦) Sta di fatto che il divertimento Ã¨ unico! Ci siamo giÃ godute due di queste serate, e stamattina Tischbein farÃ il ritratto della bellaÂ».

Uno sprofondamento nel passato, in un tempo altro che si veste di seduzione e allude a lontane civiltÃ della conversazione, a relazioni ovviamente pericolose e raffinatissime, che Mark Dion perÃ² frena immediatamente: i disegni che chiudono la mostra, progetti minuziosi e inflessibili di tutti gli elementi che compongono il percorso espositivo, impediscono al visitatore ogni illusione, riconducendolo alla franchezza dellâ??artificio, al rigore di una pratica artistica che Ã¨ pensiero che si fa sensibile, una ricerca che trova forma e concretezza in materie, tecniche, volumi per offrirsi come esperienza di conoscenza, come una possibilitÃ di nuovi sguardi.

NÂ° 22 disegni - 2013

E molto diversa, a chi ha attraversato The pursuit of Sir William Hamilton, sembrerÃ anche la collezione che, al primo piano del Museo Principe Aragona Pignatelli Cortes, racconta, congelata negli allestimenti sempre un poâ?? perturbanti delle dimore storiche, di una nobiltÃ antica dai gusti eclettici e sofisticati.

Come non chiedersi, di ritorno dalle vetrine e dalle bacheche di Dion, se quelle preziose ceramiche, quei divertenti vasi cinesi, quella tavola fastosamente imbandita siano davvero una testimonianza autentica del passato e non una felice invenzione del presente? Del resto, dalla sala dei concerti arrivano note jazz: per fortuna, anche nel museo il tempo non si Ã¨ fermato.

Mark Dion, The Pursuit of Sir William Hamilton
Museo Principe Aragona Pignatelli Cortes, Napoli , fino al 3 marzo

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO